



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 10 • DECIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Dora, def. fam. Porta | def. fam. Verneti-Buffo | def. Vincenzo Brienza

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 3,9-15 ■ 2 Cor 4,13 — 5,1 ■ Mc 3,20-35

lun 11 h 18:30 def. Antonietta, Osvaldo, Ettore, Luisa | def. Claudio Speranza (messa di 30^a) | def. Cipriano, Elviro, Orsolina, Anna | def. Filippo

mar 12 h 18:30 def. fam. Rimediotti | def. Saveria Verducci, Maria e Giuseppe | def. Clara

mer 13 _____

gio 14 h 18:30 def. Lucia Silva (messa di 30^a) | def. Giuseppe Diémoz | def. Caterina Bovio

ven 15 h 18:30 def. Luigi Ronco (10^o ann.)

sab 16 _____

✠ DOM 17 • UNDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Enzo e Luigina | def. Maria Bergese

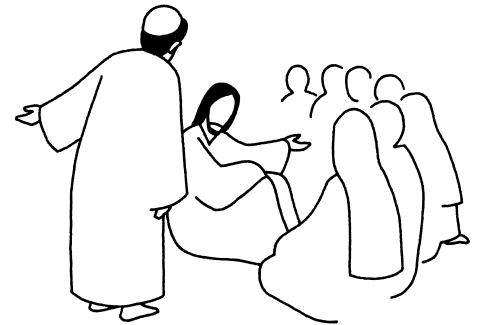
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 17,22-24 ■ 2 Cor 5,6-10 ■ Mc 4,26-34

Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre. (Mc 3,35)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, che hai mandato il tuo Figlio a liberarci dalla schiavitù di satana, sostienici con le armi della fede, perché nel combattimento quotidiano contro il maligno partecipiamo alla vittoria pasquale del Cristo.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

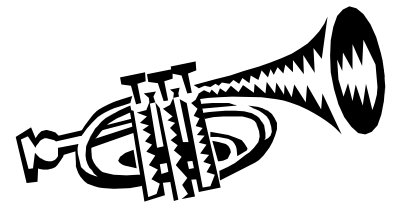
lun 11 ■ Parrocchia cattedrale, h 9:30 / Incontro dei presbiteri e dei diaconi della Zona n. 3.

■ Salone parrocchiale, h 20:45 / Riunione del Direttivo della Caritas Interparrocchiale.

mer 13 ■ Chiesa Santa Croce, h 18:30 - 19:00 / Adorazione Eucaristica.

gio 14 ■ Inizia l'Estate Ragazzi della nostra Unità Pastorale.

sab 16 ■ Via XXVI Febbraio, angolo Viale della Pace, h 6:30 / Partenza per la gita parrocchiale.



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,

questi sono i giorni della chiusura delle scuole, giorni felicemente attesi da bambini e ragazzi, un po' meno felicemente attesi dai genitori, che devono riorganizzare le loro giornate per assicurare la custodia dei più piccoli.

In tutti i casi, si potrebbe dare a quest'evento della fine della scuola una dimensione religiosa, di ringraziamento e di preghiera. Allo scopo, trascrivo un semplicissimo schema di preghiera domestica, che ogni famiglia può poi modificare e adattare a proprio piacimento. Basta trovare il momento opportuno (per esempio di sera, dopo cena — con il televisore spento! — ... oppure la domenica, di ritorno dalla messa... oppure quando si vuole...).



UN MINUTO PER PENSARE...

La rassegnazione è un suicidio quotidiano.

Honoré de Balzac



Pochi secondi per un sorriso

Piede di porco: pratico e funzionale strumento per fare prelievi al Bancomat, quando non si ha la scheda a disposizione.



Galateo liturgico

Seconda edizione di note di urbanità ispirate da vari libri di liturgia e dall'esperienza accumulata negli anni.

6. ENTRARE IN CHIESA (quarta parte: il cellulare)

Ancora una "quarta parte" del capitolo «Entrare in chiesa»? Ma è così complicato?

No, entrare in chiesa non è complicato. Però è opportuno farlo con la dovuta attenzione, sia per aiutare noi stessi a prendere coscienza di quello che ci apprestiamo a fare (per esempio una celebrazione eucaristica), sia per non recare molestia alle altre persone presenti.

Dunque, se abbiamo letto diligentemente i capitoli precedenti, dovremmo aver capito come valorizzare il segno delle croce e l'eventuale genuflessione che possono accompagnare il nostro ingresso in chiesa, e dovremmo aver capito quali posti occupare se si arriva per tempo e quali posti occupare se si arriva in ritardo.

Però, una volta accomodatici resta da compiere ancora un'operazione: spegnere il telefono cellulare.

Il piccolo arnese tecnologico, peraltro molto utile in infinite occasioni, sta invadendo tutti i nostri spazi vitali e suona, squilla, canta, rumoreggia per strada, nei negozi, negli uffici, nei ristoranti, nelle corsie degli ospedali, in cimitero, in treno...; si fa sentire anche quando stiamo parlando tranquillamente con una persona e ci interrompe nel bel mezzo di una frase, facendoci perdere il filo... Sì, ormai ovunque il cellulare manifesta la sua invadente presenza, al punto che ci chiediamo con stupore come sia stato possibile che, fino a pochi anni fa, l'umanità sopravvivesse senza di lui!

In tutti i casi, quando l'aggeggio suona durante un'azione liturgica, il suono è quanto mai stonato, anche se sputa fuori l'ultimo motivetto alla moda.

Apro una parentesi, a proposito di suonerie: ma siamo tutti sordi? Possibile che il suono debba essere regolato al volume massimo? E poi: non si potrebbe adottare (tutti i cellulari ne sono forniti) la cosiddetta "vibrazione", seguita, dopo qualche secondo, dalla suoneria vera e propria? Chiusa parentesi.

Ormai, nei teatri seri, prima che si apra il sipario e si dia inizio ad una commedia o ad un concerto, una voce "fuori campo" invita gentilmente a spegnere i cellulari. Mi chiedo se si debba adottare una prassi simile anche nelle chiese, poco prima di iniziare le nostre celebrazioni!

Un mio confratello, nel corso di una messa, durante la quale si era udito un cellulare, ha usato un'immagine un po' ardita e ha paragonato quel suono a quello di un rumoroso rutto durante un pranzo ufficiale, che so: in un'ambasciata o alla presenza della regina d'Inghilterra! L'immagine è forte, e me ne scuso, ma forse rende l'idea di qualcosa proprio fuori luogo. Quindi, lo abbiamo capito: il galateo liturgico (e non solo quello liturgico, ma anche il galateo del vi-

vere civile) chiede di spegnere il cellulare. Ma, nonostante le buone intenzioni, può capitare che lo si dimentichi acceso; e proprio in quell'unica occasione in cui ci siamo dimenticati, il diabolico arnese si mette a trillare. Non scandalizziamoci, perché può capitare a tutti. Però, anche in questa occasione, il galateo liturgico (e il buon senso) ha qualcosa da insegnarci.

Dunque, nella sfortunata ipotesi che qualcuno pensi a noi proprio mentre siamo a messa e l'impertinente telefonino si faccia sentire, lo si zittisca con l'apposito pulsante nel più breve tempo possibile e poi, e questo è molto importante, immediatamente dopo, lo si SPENGA, perché coloro che ci cercano, dopo un minuto o al massimo due, delusi dalla nostra mancata risposta, "tornano alla carica" e tentano nuovamente di mettersi in contatto con noi!

Comunque, in tutti i casi, non si risponda! Sembra un invito superfluo, ma quante volte mi capita di vedere dall'altare, subito dopo l'inopportuna musicchetta, qualcuno che improvvisamente si alza e schizza fuori per rispondere. È capitato anche durante la preghiera di consacrazione che, notoriamente, chiede ai partecipanti un devoto atteggiamento adorante ed orante, durante il quale, così prescrive la liturgia, è vietato persino il suono dell'organo e di qualsiasi strumento.

Se siamo attanagliati dalla curiosità e ci chiediamo chi ci abbia chiamati, non abbiamo da temere: quando usciremo dalla chiesa, il fedele dispositivo elettronico ci mostrerà, sul *display*, numero e nome di chi affettuosamente ha pensato a noi, e così, finalmente, potremo ristabilire quei contatti telefonici ormai indispensabili (così pare) alla nostra sopravvivenza. Ma questo si farà DOPO; durante la messa, invece, sforziamoci di mantenere i contatti con Dio!

A queste regole di galateo liturgico (ma che, ripeto, valgono anche in altri ambiti non liturgici), c'è ovviamente un'eccezione: la necessità VERA di essere reperibili IMMEDIATAMENTE per motivi SERI, perché siamo medici, vigili del fuoco, farmacisti, poliziotti... Se così fosse, però, oltre ad inserire comunque la vibrazione al posto del trillo, occupiamo un posto in fondo alla chiesa, in modo da poterci defilare con discrezione, senza che nessuno se ne accorga, in caso di chiamata.

È di questi giorni la decisione del parlamento francese di vietare l'uso dei cellulari in classe. Qualcuno ha invocato la stessa legge in Italia, dimenticando che essa esiste già dal 2007! Lasciando questi dibattiti alla politica e immaginando che la Santa Sede pronunci un'analogo divieto per le chiese (!), concludo con una considerazione ironica. In questi ultimi anni, il telefono cellulare ha cambiato nome e si chiama, con neologismo ovviamente inglese, *smartphone*, che significa "telefono intelligente". Infatti, oltre che a svolgere la funzione primaria di permetterci di telefonare, l'arnese può servire per molte altre attività. Siamo molto contenti che il telefono sia diventato intelligente, ma cerchiamo di rimanere intelligenti anche noi nell'usarlo!

Si può collocare sul tavolo un'immagine sacra, si fa qualche istante di silenzio per prendere coscienza della presenza di Dio e si leggono i testi qui di seguito indicati. Non è molto complicato, ma può servire a far entrare Dio nella nostra famiglia e nella nostra vita.

È vero che la maggior parte degli "utenti" della nostra chiesa di Santo Stefano è ormai nonno o nonna, ma questa foggietta potrebbe essere trasmesso ai figli perché lo possano poi usare nella loro famiglia... Anche questo gesto, compiuto con la necessaria discrezione, può aiutare a non dimenticare del tutto Dio...

Carmelo

La scuola è finita!



Piccola liturgia domestica per la fine della scuola

UN GENITORE

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3,17).

« Fratelli, qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre... »

UN/A FIGLIO/A (O I FIGLI)

Al termine di un anno, Signore, mi presento a te: sono cresciuto in altezza e sono più forte.

Ho imparato tante cose e te ne ringrazio: mi sei stato vicino e ti voglio bene.

Abbiamo camminato insieme: voglio continuare a camminare con te.

Ho fatto tanti errori e non cerco scuse: ti chiedo perdono.

So quali sono i miei difetti: aiutami a superarli nel futuro.

UN GENITORE

Noi ti ringraziamo, o Dio, per i figli [il figlio/la figlia] che ci hai donato e affidato.

Fa' che crescano [cresca] nella fede ricevuta nel giorno del Battesimo.

Guidali [guidalo/guidala] con la luce del tuo Spirito nelle grandi scelte della vita, perché corrispondano [corrisponda] al disegno del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

TUTTI

Amen.

(testi tratti da: "Pronto, Dio? Sono io", p. 161, e "La famiglia in preghiera", p. 215)